

CALENDARIO
LITURGICO

Pasqua
anno B At. 10,34.37-43; Col. 3,1-4 opp. 1Cor. 5,6-8;
Gv. 20,1-9 opp. Mc. 16,1-8 1° salterio

Lunedì	17	9.30	memoria di Camilotto Claudio memoria di Moras Giovanni memoria di Mazzer Dionisio
Martedì	18	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	19	18.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì	20	7.30	memoria di Da Dalt Amabile
Venerdì	21	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	22	18.30	memoria di Miraval Mario ed Ersilia memoria di Sperandio Luigi, Anna, Pietro memoria di Bonotto Cesira memoria di Ghirardi Jole e Angelo
Domenica <i>II domenica di Pasqua</i> <i>Is. 50,4-7</i> <i>Fil. 2,6-11</i> <i>Mc.14,1-15,47</i>	23	9.00	memoria di Petris Fernanda memoria di Papa Caterina memoria di Barazza Francesco memoria di Tonon Giorgio
		10.30	memoria di Fighera Carmelo e Rita memoria di De Nardo Antonio memoria di Genoria Bruno memoria di Colodel Guido intenzione di una persona

✚ Mercoledì 19, alle ore 20.30, si incontra il gruppo per la missione

✚ Giovedì 20, alle ore 20.30, incontro dei genitori dei bambini della prima comunione

□ Lunedì 24, alle ore 20.30, incontro dei genitori dei cresimandi.

□ Martedì 25, nel pomeriggio, ritiro dei cresimandi.

Il sacramento della Cresima sarà celebrato sabato 29 aprile, alle 18.30.

CALENDARIO
PASTORALE

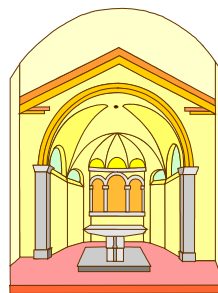
*Domenica 23 aprile
alla Messa delle ore 10.30
celebriamo la prima comunione*

*Accompagniamo
i bambini con la preghiera*

**Il Signore Gesù
celebra la sua Pasqua in noi**

E con Lui nasciamo a vita nuova

Parrocchia di Campolongo in Conegliano



Annuncio

anno 15 n. 21 16. 04. 2006

E' PASQUA *esulti il coro degli
angeli, esulti l'assemblea celeste, gioisca la terra, gioisca la Chiesa nostra
madre. Un inno di gloria saluti il trionfo di Cristo risorto.*

E' l'annuncio solenne che risuona nella veglia pasquale.

E' il canto dell'attesa che percorre l'intera storia dell'umanità, che ricorda le promesse fatte da Dio ad Adamo e ai nostri padri.

La liturgia proclama la Risurrezione di Gesù a conclusione della meditazione quaresimale e della celebrazione della sua passione e morte. La tomba vuota era il "segno" di speranza lasciato ai discepoli, fino al "terzo giorno" annunciato da Gesù.

Da oggi la comunità dei credenti vive nell'attesa di ricongiungersi al suo Signore che siede alla destra del Padre. E' un'attesa operosa, perché la salvezza nostra e del mondo non è ancora conclusa.

Nella liturgia del venerdì santo abbiamo invocato da Dio l'aiuto per la Chiesa, per la sua unità e i pastori, per i non credenti e per coloro che governano le nazioni.

Le vicende umane, la giustizia e la pace sono importanti perché la salvezza compiuta da Cristo si compie anche nel nostro tempo.

La vita in questo mondo è un esodo da vivere come una grande attesa della gioia eterna, quando - dice l'Apocalisse - non ci sarà più lutto, né pianto, né dolore, perché queste cose sono passate.

Ora viviamo la gioia pasquale, come primizia della vita eterna.

Buona Pasqua

Il monastero di Bose sorge a Magnano nella provincia di Biella. Due anni fa sono andato a chiedere ai monaci di scrivere un'icona della Pentecoste per la nostra chiesa.

In questi giorni sono ritornato a prenderla e l'ho portata a casa. Avremo modo di contemplarla sabato 13 maggio in una bella liturgia nella quale la benediremo e la collocheremo nella parete del battistero della nostra Chiesa.

L'icona è stata scritta in un luogo di contemplazione e di preghiera da monaci che si dedicano a questa arte in preghiera e traggono da questo lavoro anche il loro sostentamento.

Vi propongo qui alcune riflessioni su come si prega a Bose, scritte dal monaco Guido Dotti, che sono apparse sul numero di aprile 2006 della rivista liturgica "La vita in Cristo e nella Chiesa".

Mi sono permesso qualche adattamento per facilitare la comprensione dei lettori di Annuncio. Don Carlo

La preghiera a Bose

Così recita un antico adagio: «A pregare si impara pregando», per ricordarci che uno solo è il Maestro della preghiera: lo Spirito Santo che adatta al cuore di ciascuno quel gemito ineffabile che raccoglie ogni preghiera umana ed esclama «Abbà, Padre!».

Ma è anche vero che a pregare si può imparare osservando chi prega, pregando assieme a chi già intrattiene questo dialogo amoroso con Dio.

Quanti di noi hanno imparato cos'è la preghiera proprio ascoltando la voce e sentendo pulsare il cuore semplice di chi li ha generati alla vita e a Cristo?

E la preghiera, prima ancora che pronunciare parole, è lo «stare» faccia a faccia con il Signore, è l'ascolto obbediente di quello che lui, il Signore, vuole dirci e, solo dopo, è la nostra risposta alla Parola pronunciata all'inizio della creazione e all'inizio del nostro personalissimo dialogo d'amore. Pregare è «dare del tu» a Dio, ma questo è possibile perché egli si è manifestato a noi come Padre nel Figlio Gesù, uomo come noi, che ce ne ha narrato l'amore misericordioso e ci ha insegnato a pregarlo come «Padre nostro».

Nella vita cristiana come in quella monastica, la preghiera conosce due dimensioni fondamentali: quella liturgica comunitaria e quella silenziosa personale, entrambe solidamente fondate su un insegnamento del Signore Gesù.

La promessa «se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà; perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,19-20) ci assicura che dove c'è vita comune cristiana lì è presente Gesù stesso nel suo incessante dialogo d'amore con il Padre.

Mentre l'invito a entrare «nel segreto, chiusa la porta della camera» (Mt 6,6), là dove il Padre vede nel segreto, ci dischiude lo spazio e il tempo in cui il «faccia a faccia» con Dio plasma la nostra esistenza e la inserisce nel tessuto della vita comunitaria, anzi nella stessa «comunione dei santi» del cielo e della terra.

Nella tradizione monastica, in cui Bose si colloca fin dai suoi inizi, la preghiera è praticata secondo queste due modalità, plasmate come l'intera vita del cristiano dal primato della Parola di Dio.

E' la Parola che convoca la comunità, è la Parola che offre il criterio di discernimento nella vita di tutti i giorni, è la Parola che ogni giorno chiama ciascuno alla sequela obbediente di colui che è venuto non per essere servito ma per servire e per insegnarci il comandamento dell'amore.

Ed è la sapienza antica di questo primato, ricevuta dai Padri, che la comunità cerca di trasmettere sia ai propri novizi sia a quanti condividono per qualche giorno la sua vita come ospiti.

Guido Dotti, monaco di Bose

/continua nel prossimo numero/

